

Borsa
-3%
Indice
Mib 680
(-32% dal
2-1-87)



Lira
In ribasso
Record
dello yen
e del franco
svizzero



Dollaro
In caduta
libera
nel mondo
In Italia
1.182,075 lire



ECONOMIA & LAVORO

Accuse alla Casa Bianca

La Riserva Federale vorrebbe sostenere il dollaro ma si scontra coi reaganiani

Bilanci giapponese e tedesco

Lievi ritocchi alle spese e sostanziale disinteresse per i pericoli di recessione

Carodenaro o svalutazione A Washington è polemica

Il ribasso delle borse valori ha assunto carattere generalizzato, situandosi fra il 2,76% di Francoforte e il 4,70% di Amsterdam. Significativo anche l'accoppiamento col ribasso del dollaro verso tutte le altre valute: il mercato continua a vedere nella svalutazione del dollaro un sintomo di recessione generale dei paesi legati strettamente al mercato nordamericano con l'eccezione del Giappone.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Considerate escluse o esaurite misure di riforma fiscale, escluso un ruolo diretto dell'intervento pubblico nell'economia, lo scottico politico torna ad accentrarsi sulla politica monetaria. Negli ambienti finanziari di New York si accusa la Riserva Federale degli Stati Uniti di essere tornata alla stretta monetaria dopo l'offerta di credito illimitato all'indomani del crollo borsistico il 19 ottobre. Il Wall Street Journal scende in campo per difendere la banca centrale. Se la prende con la Casa Bianca ed il Tesoro degli Stati Uniti: «Essi temono che aumentare i tassi d'in-

teresse per difendere il dollaro costringa la recessione. Questa è confusione. Difendere il dollaro richiede che si rallenti il ritmo della creazione di dollari, vale a dire di accrescere le riserve delle banche ad un tasso più lento. Non c'è dubbio che gli interessi a brevissima scadenza aumenteranno, ma i tassi a più lunga scadenza tenderanno a cadere con il declino delle aspettative di inflazione».

Di fatto il contrasto sui mezzi immediati di azione, c'è un mutamento di visione strategica. Il Wall Street Journal cita un giudizio del presidente del

la Riserva federale Alan Greenspan per dedurre che va ormai definendosi una idea di riforma del sistema monetario: «Guidare la creazione di dollari per mezzo di un prezzo standard potrebbe essere un primo passo verso la restaurazione di relazioni stabili fra le valute nel mondo», afferma l'editorialista.

Anche il segretario al Tesoro, James Baker, aveva fatto una proposta in tal senso all'assemblea del Fondo monetario. Nessuna iniziativa concreta è poi seguita. La proposta consiste nel collegare il valore di ciascuna moneta nazionale ad un «paniere di beni» i cui prezzi possano dare un indice significativo. La proposta sembra accettabile; salvo poi litigare su quali merci includere nell'indice. La difficoltà non sembra però procedurale. Legare il cambio delle monete alle merci significa, in sostanza, ristabilire un legame fra economia reale e monetaria che si è rotto in seguito ad una serie di mutamenti di cui

la fluttuazione dei cambi valutari ha costituito forse soltanto l'inizio della catena. L'economia monetaria sganciata da quella reale rispecchia una distribuzione di interessi redditieri. Le stesse borse valori sono state spinte da una politica consapevole verso il prevalere di interessi redditieri. Le «forze della speculazione» che hanno bocciato il comunicato dei Sette governi che ritengono di avere più influenza nei mercati mondiali sono state suscitate con scelte fiscali, di bilancio, monetarie, sociali (a spese del lavoro) ben precise. I giocatori di poker sono andati al governo prima di prendere la testa del boom borsistico.

Ecco perché la «semplice» proposta di ritorno ad un standard monetario la tanto discutere, pur non avviando ancora un processo di riforma, il cambiamento d'indirizzo che implica è molto vasto e profondo. Indicazioni di resistenza vengono dalla pubblicazione

dei bilanci previsionali del Giappone e della Germania. Il Giappone ridurrà al 15,6% la quota di bilancio finanziata col ricorso al credito. I lavori pubblici salgono del 20% (7.137 miliardi di yen), ma le maggiori risorse sono finanziate in gran parte col ricavo della vendita ai privati della compagnia telefonica (1.300 miliardi di yen).

In Germania il ministro dell'economia Bangeman conferma che la riduzione di imposte dirette per 14 miliardi di marchi ed i crediti agevolati ai comuni è tutto quello che si farà per evitare la recessione. Bangeman non crede alla recessione. Non crede ad un crollo borsistico che si trametta all'economia reale. Può essere ma una economia che cresce dall'1,5-2% e questo incremento lo distribuisce tutto alle rendite penalizza ogni slancio produttivo e sociale. Induce, cioè, una recessione ancor più grave in quanto penetra sotteraneamente in tutti i meandri della vita sociale.

Indicazioni di resistenza vengono dalla pubblicazione del bilancio previsionale del Giappone e della Germania. Il Giappone ridurrà al 15,6% la quota di bilancio finanziata col ricorso al credito. I lavori pubblici salgono del 20% (7.137 miliardi di yen), ma le maggiori risorse sono finanziate in gran parte col ricavo della vendita ai privati della compagnia telefonica (1.300 miliardi di yen).

Ma anche gli altri valori del listino non hanno certo festeggiato una gran giornata: le Olivetti hanno perso il 4,4%; le Ras il 4,2%; le Credito Italiano il 5,9%; le Mediobanca il 4%; le Gemina il 7% in una sola seduta. Anche le Fiat hanno accusato perdite superiori alla media, scendendo con il titolo ordinario a quota 8.370 lire (-3,5%) alla chiamata, e in seguito anche a 8.300. Il titolo di Agnelli ha annullato in pochi mesi un anno e mezzo di rialzi, scendendo a livelli che non si vedevano dal primo trimestre dell'86. Inutile dire che le Fiat possano aver fatto, in questo contesto, i famosi progetti che tanto avevano agitato qualche mese fa la Borsa e che puntavano a «congelare» una parte del pacchetto rile-

Petrolio arabo: contratti flessibili

È tornata a dominare la paura tra i principali produttori di petrolio. Mentre è in corso una poco convinta campagna propagandistica che cerca di accreditare l'idea che il prezzo medio del greggio tornerà in breve a livello dei 19 dollari, in realtà tutti pensano ad arrangiarsi per conto loro come possono. E di ieri la notizia che l'Arabia Saudita è pronta ad adottare formule di prezzi collegate alle quotazioni di mercato, nell'eventualità di un ulteriore forte calo dei prezzi. Quattro compagnie americane hanno infatti ricevuto assicurazioni che il Regno Arabo attuerà aggiustamenti finanziari che renderanno competitivi i prezzi del suo greggio nei confronti delle quotazioni di mercato di questo mese.

Per l'acciaio incontro il 15 gennaio governo-sindacati

Dopo le recenti decisioni europee sulla ristrutturazione dell'industria siderurgica, i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria incontreranno il 15 gennaio i sindacati. All'ordine del giorno saranno i piani nazionali di riduzione delle capacità produttive e tutte le misure di accompagnamento che si imporranno. Le organizzazioni sindacali premono per la definizione di un piano che valga tanto per la siderurgia pubblica che per quella privata, anche in conseguenza dei tempi diversi dettati dalla Cee per la liberalizzazione delle produzioni. Per i prodotti lunghi, prevalentemente in mano ai privati, scatta infatti dal prossimo gennaio mentre per i laminati è già decisa una proroga al 30 giugno che potrebbe essere ulteriormente allungata.

È in avanzo la gestione pensionistica commercianti

La gestione pensionistica per i commercianti continuerà alla fine del 1988 il positivo andamento di bilancio registrando un avanzo di esercizio di oltre 967 miliardi. Lo rileva una nota dell'Inps nella quale si afferma che anche il deficit patrimoniale, ancora presente alla fine del corrente anno, sarà assorbito ed il conto presenterà al 31 dicembre 1988 un considerevole attivo.

Un accordo di cooperazione tra Italia e Jugoslavia

Il ministro per il Commercio estero, Ruggiero, ha annunciato che l'Italia sta preparando un accordo di cooperazione con la Jugoslavia. «Per esportare in paesi in via di sviluppo», ha detto Ruggiero, «bisogna infatti collaborare, cooperare, investire, fare imprese miste: questo è l'impegno del governo che è stato materializzato con i recenti accordi con l'Argentina e con la Tunisia e che vogliamo fare con un paese vicino e di grande importanza come la Jugoslavia».

Intenso lavoro per legge antitrust

Programma intenso a gennaio e febbraio della commissione Industria del Senato per l'indagine sulla legislazione antitrust. Il 13 gennaio saranno ascoltati Leopoldo Pirelli e il presidente della Stet, Michele Principi; il 20 gennaio Giovanni Agnelli; il 21 Antonio Maccanico, presidente di Mediobanca; il 3 febbraio Wolfgang Karle, presidente dell'ufficio federale della Repubblica federale tedesca, per i cartelli. L'indagine dovrebbe concludersi entro febbraio con l'approvazione di un documento conclusivo.

Una «carta assicurativa» per Enti locali

Una «carta assicurativa» sottoscritta dai rappresentanti degli assicuratori (Ania) e degli Enti locali (Ancl, Upl, Cisl) e contenente il programma di una copertura assicurativa a tutela delle autonomie locali, è stata proposta dal responsabile del comparto assicurazioni del Pci, senatore Nevio Felicetti. La «carta» dovrebbe contenere regole per l'assicurazione dei patrimoni degli Enti locali, polizze a scadenza annuale, interessamento dell'Isvap per tariffe a metà strada tra il ramo danni e quello vita, abolizione del ricorso alla gara pubblica.

Toyota apre centro ricerche a Nizza

La società giapponese Aisin Seiki, filiale della casa automobilistica Toyota, dall'inizio del prossimo anno installerà a Nizza un centro di ricerche, che sarà il primo in Europa del suo genere. Si tratterà di una collaborazione con la casa francese, per il rimanente giapponese.

EDOARDO GARDUMI

E anche la Borsa va in picchiata

La Borsa di Milano ha accusato uno dei peggiori ribassi dell'anno chiudendo una seduta rapida e nervosissima con un secco -3%. Gli affari hanno mantenuto l'intonazione asfittica dei giorni scorsi, con scambi complessivamente inferiori ai 60 miliardi di lire. Oltre alle brutte notizie provenienti dai mercati esteri, hanno pesato i dati sull'alto livello dei riscatti dei fondi a dicembre.

DARIO VENEGONI

MILANO. Cronaca di una caduta annunciata: nella mattina in cui tutti i giornali hanno pubblicato titoli di prima pagina sui timori per la tenuta della Borsa dopo lo scivolone natalizio di quella di Tokio, il listino di piazza degli Affari ha accusato un ribasso del 3% secco, seguendo peraltro l'andamento delle altre principali piazze internazionali. In una parola l'andamento al ribasso dei mercati finanziari del globo dimostra che non si è smorzata l'aggressività del

alle possibilità di sviluppo dei paesi esportatori verso gli Stati Uniti. Che la giornata non fosse favorevole, del resto, lo si era capito fin dalla prima mattina. Tutti si attendevano un nuovo scivolone della Borsa, e lo scivolone c'è stato. Fin dalle prime battute della seduta, in un mercato caratterizzato da una svergolatezza tutta natalizia (non va dimenticato che nelle tre precedenti sedute gli scambi non hanno mai superato i 60 miliardi di controvalore), si è capito da che parte tirava il vento. Gli operatori erano carichi di ordini di vendita e si agitavano - talvolta inutilmente - alla ricerca di qualche possibile compratore.

Più d'un titolo, in questo clima, è stato sospinto a toccare un nuovo minimo, sull'onda di ordini di vendita provenienti sia dall'Italia che dall'estero. Per l'ennesima volta in particolare alcuni venditori esteri

sono accaniti sulla Montedison. Il titolo della società dei Ferruzzi ha perso alla chiamata il 4,1%, scendendo a 1290 lire (nuovo minimo annuale). In seguito gli scambi sono proseguiti con la medesima intonazione, toccando anche le 1250 lire (il che significa, in termini percentuali, un taglio di oltre il 7% in una sola seduta).

Anche le Fiat hanno accusato perdite superiori alla media, scendendo con il titolo ordinario a quota 8.370 lire (-3,5%) alla chiamata, e in seguito anche a 8.300. Il titolo di Agnelli ha annullato in pochi mesi un anno e mezzo di rialzi, scendendo a livelli che non si vedevano dal primo trimestre dell'86. Inutile dire che le Fiat possano aver fatto, in questo contesto, i famosi progetti che tanto avevano agitato qualche mese fa la Borsa e che puntavano a «congelare» una parte del pacchetto rile-

Industriali europei: «Gli investimenti sono in pericolo»

ROMA. La crisi delle Borse, diminuendo la capacità di finanziamento estero delle aziende, ne minaccia a termine il volume degli investimenti. La preoccupazione viene dall'Unice, l'Unione delle Confindustrie europee, che prevede un probabile rallentamento dell'attività produttiva, combinato con un'accesa competitività dell'area del dollaro che non comprende l'Unice - solo gli Stati Uniti ma anche, tra gli altri, Corea, Singapore, Taiwan, Hong Kong. Gli industriali europei non si lasciano sfuggire l'occasione per chiedere «una

rafforzata politica di controllo degli aumenti salariali in Europa», mascherando la richiesta antiinfiagadale con la situazione della disoccupazione in Europa, generalmente più pesante che nei paesi dell'area del dollaro. Per gli industriali europei sono inoltre necessari «un accesso al credito meno oneroso, un coordinamento stretto tra le singole politiche economiche nazionali, una partecipazione più attiva dell'Europa ai negoziati per un riassetto finanziario del mondo occidentale, una riduzione delle tendenze protezionistiche statunitensi».

Confesercenti Contestate le cifre dell'evasione

ROMA. I dati sono stati divulgati solo qualche giorno fa: in undici mesi, la Guardia di finanza ha scoperto evasioni fiscali per oltre duemila miliardi. Una delle «voci» che più ha contribuito a formare questo enorme «area dell'evasione» è quella che si definisce «reddito da impresa minore». Si tratta cioè delle piccole società, dei negozi, dei laboratori artigiani. Quelli forniti dall'amministrazione finanziaria sono però dati che non convincono la Confesercenti, una delle associazioni che raggruppa i commercianti al dettaglio. In pratica l'associazione dice che appena l'uno per cento dei contribuenti è sottoposto a controlli da parte dell'amministrazione finanziaria e si tratta di una verifica troppo limitata per giungere ad un credibile accertamento del fenomeno dell'evasione.

Visentini-ter La Cna dice che la proroga non basta

ROMA. La proroga della «Visentini-ter» non basta. La proroga deve essere accompagnata dalla definizione, in tempi molto rapidi, del regime fiscale delle piccole imprese. Questa è la richiesta formulata dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato che, in una nota, sottolinea comunque che la misura attuale della cosiddetta «Visentini-ter», contenuta nel decreto legislativo di fine anno - quello varato qualche giorno fa dal Consiglio dei ministri - «accoglie le richieste della categoria». La confederazione auspica però che la legge di conversione del decreto preveda un'apposita delega al governo affinché si vada entro il 30 giugno ad un sistema definitivo del regime fiscale delle imprese minori.

Soltanto pochi spiccioli per l'innovazione e la formazione Anche i dati di Gorla confermano il fallimento della politica per il Sud

«Prudente soddisfazione» di Gorla per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nel primo anno di attività dell'Agenzia prevista dalla legge 64: infatti sono stati impegnati solo 3mila miliardi dei 16mila previsti per l'87. Giacomo Schettini (Pci) ha definito «inaccettabile» destinare al Mezzogiorno solo l'intervento straordinario conseguenza della scelta restrittiva compiuta dalla Finanziaria.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Con «prudente soddisfazione» il presidente del Consiglio Giovanni Gorla, che è anche ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha compiuto un «bilancio» d'avvio dell'Agenzia per il Mezzogiorno relativo ai primi nove mesi del 1987. Nella relazione consegnata nei giorni scorsi alla commissione bicamerale, e che verrà discussa all'inizio dell'88. In sostanza il documento analizza lo stato d'attuazione della legge 64 per l'intervento nel Mezzogiorno (per il cui funzionamento mancano ben 13 decreti del governo), e riassume l'attività dell'Agenzia nella fase di rodaggio iniziata un anno fa, quando il Cipe diede il suo «ok» al primo

piano annuale. E la «prudenza» di Gorla è d'obbligo, visto che su una dotazione finanziaria, per quest'anno, di quasi 16mila miliardi di lire, sono stati assunti impegni per soli tremila miliardi (2.942 per l'esattezza). Il documento è una vera e propria radiografia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, distribuito in vari capitoli: agevolazioni finanziarie per investimenti produttivi e azioni organiche (aree attrezzate di sviluppo industriale, sistemi irrigui, disinquinamento del Napolitano), sostegno all'innovazione e la formazione (qui l'impegno assunto è addirittura di soli 6,4 miliardi rispetto agli oltre tremila assegnati), partecipazioni e conferimenti, convenzioni con gli enti per l'attuazione degli interventi, spese per il funzionamento dell'Agenzia.

E poi ci sono gli incentivi finanziari concessi per attività industriali, in tutto 2.035 miliardi concessi a 1.661 iniziative produttive che secondo Gorla, una volta realizzate dovrebbero portare circa 10mila nuovi occupati. Senonché i nuovi impianti sono soltanto 551 con 600 miliardi e 7mila occupati. Le altre iniziative riguardano 994 ampliamenti (1,2mila miliardi e 4.500 nuovi occupati) e 116 ammodernamenti che cancelleranno 1.806 posti di lavoro.

Il presidente del Consiglio della Mezzogiorno solo per riferirsi all'intervento straordinario, ha commentato questi dati Giacomo Schettini, responsabile della commissione regionale del Pci, che li ha appresi dalle agenzie sebbene sia membro della

Le nuove norme sul fisco Ecco come si dedurranno le spese mediche dalle dichiarazioni '88

ROMA. Con il primo gennaio entrerà in vigore anche il nuovo testo unico delle imposte sui redditi. Beninteso non sarà introdotta alcuna nuova norma, perché il testo unico si limita, a 14 anni dalla riforma fiscale, a sistemare le leggi varate fino ad ora, ad evitare doppipli e contraddizioni. Per il contribuente, i capitoli più importanti sono quelli che riguardano la formazione del reddito. Il testo unico stabilisce che «non devono concorrere a formare il reddito da lavoro dipendente» una serie di somme, come per esempio le spese di trasporto e tutti quei benefici che nel linguaggio burocratico sono definiti «erogazioni liberali» (si tratta cioè delle «gratifiche»).

Nel dettaglio, la nuova normativa chiarisce che «non costituiscono reddito» a formare il reddito da lavoro: i contributi versati dal datore di lavoro ad enti previdenziali e assistenziali; le erogazioni fatte sempre dal datore di lavoro per le spese sanitarie; i premi per assicurazioni sulla vita o contro gli infortuni. Alta parte - che sicuramente interesserà il contribuente - è quella che riguarda la deducibilità delle spese mediche. Il testo unico stabilisce che dal primo gennaio '88 sarà possibile dedurre il cinque per cento del reddito complessivo dichiarato. In passato le norme prevedevano la possibilità di detrarre il 5% del reddito, se questo non era superiore ai cinque milioni.